

I bolognesi si giocheranno la finale scudetto per il terzo anno consecutivo

Italeri, tre su tutti

Le prodezze di Urueta, Figueroa e Milano la chiave del 4-1 inflitto a Rimini

di Rinaldo Paolucci

E' l'Italeri dei record, sia in regular season sia nel playoff; è l'Italeri che azzecca la terza finale consecutiva; è l'Italeri che, contro Rimini, chiude il conto sul 4-1 come due anni fa con Grosseto e Modena, come la scorsa stagione contro Parma. E' l'Italeri che piace ai tifosi nel bene e nel male. Questi playoff sono stati una vera sorpresa, non tanto nel risultato (chi non diceva Italeri, lo faceva per scaramanzia) quanto nella prestazione dei singoli. Diventa quasi difficile fra una graduatoria di merito e non sarebbe nemmeno giusto. Tre su tutti meritano una menzione di riguardo, senza con questo trascurare la grande eliminazione di Almonte su Hage dalla posizione di esterno destro fino a casa base e il doppio di Ramos che ha mandato a punto Pantaloni, entrambe le azioni in gara quattro.

Il colombiano Felipe Urueta, bistrattato, criticato e chi più ne ha più ne metta, per tutta la regular season si è letteralmente scatenato in questi playoff, prima dimostrando un'assoluta padronanza difensiva nel ruolo di esterno sinistro al posto dell'infortunato Frignani poi nel box di battuta (6/18) risultando il terzo battitore dell'Italeri (333) dopo Frignani (368) e Rigoli (400).

Era la seconda volta in questa stagione che iniziava da partente (il precedente si era concluso con una sconfitta) ma questa volta Juan Figueroa non ha fallito. In gara quattro ha sfornato una com-

plet-game, non ha concesso punti ma solo 4 valide e sono stati ben 15 i battitori che non hanno visto letteralmente la pallina. Quinta miglior prestazione nei playoff di tutti i tempi.

Arrivato dall'America pochi giorni prima delle semifinali, per due volte Fabio Milano, un closer come non ce ne sono in Italia, ha traghettato l'Italeri alla vittoria. In entrambi i casi è stato chiamato, senza adeguato riscaldamento, a sostituire un vacuo Richetti. In gara due ha dovuto subire un fuoricampo da tre punti per sgomberare le basi e chiudere senza danni con uno strike out e un'eliminazione con assistenza; in gara 5 a metterlo in crisi è stata una "non chiamata" di Leone (?) su richiesta di tempo di Antigua in battuta con lancio di Milano chiamato pazzo. Ha subito i 2 punti del pari, ma nei successivi tre inning ha mandato in base solo tre corridori. Fantastico.

In questo contesto s'inserisce anche il primato del manager Mauro Mazzotti che, con la gara che ha sancito la conquista della finale, ha collezionato la sua 251ª vittoria da quando è a Bologna: 224 in regular season in sei stagioni; 20, al momento, nei play off, 3 in Coppa Campioni, una nella Supercoppa, 2 in Coppa Italia.

Ed ora la squadra si prende qualche giorno di riposo per poi tornare sul diamante venerdì prossimo per affrontare chi risulterà vincente nella sfida che si profila sulle sette gare, fra San Marino e Nettuno. In gioco c'è lo scudetto e la prossima Coppa dei Campioni, sicuramente contro il Grosseto, detentore della "Tazza".